

CD	IDENTIFICAZIONE	
TSK	Tipo scheda	AR
NCT	CODICE UNIVOCO ICCD	
NCTN	Numero catalogo generale	ML000311
OG	DEFINIZIONE/DENOMINAZIONE	
OGT	Definizione tipologica	mulino ad acqua a ruota orizzontale
OGD	DENOMINAZIONE	
OGDN	Denominazione	Palazzo Rosso, Mulino Pizzardi
LC	LOCALIZZAZIONE	
LCA	LOCALIZZAZIONE	
LCAP	Provincia	BO
LCAC	Comune	Bentivoglio
LCI	Indirizzo	Via Saliceto, 1, 40010 Bentivoglio BO
GE	GEOREFERENZIAZIONE	
GEC	COORDINATE	
GECX	Coordinata x (longitudine Est)	11°42'07.3"
GECY	Coordinata y (latitudine Nord)	44°63'47.9"
CA	CONTESTO AMBIENTALE/NATURALE/ PAESAGGISTICO	
CAB	Contesto paesaggistico (sintesi)	pianura
CAH	RELAZIONE DEL BENE CON IL PAESAGGIO	
CAHR	Relazione con il fondo di pertinenza	L'edificio che ospitava le attività molitorie è connesso al Palazzo Rosso: l'edificio padronale con pianta disposta a ferro di cavallo proprietà del marchese Carlo Alberti Pizzardi di cui l'opificio faceva parte. Si tratta di un opificio con tipologia classica di mulino in muratura, monolitico, in aree urbana.

CAHS	Relazioni funzionali e visive	Il complesso che ospitava il mulino si trova nel centro di Bentivoglio, poco distante dal canale Navile da cui l'opificio traeva le acque utili alla sua attivazione e che alimentava numerosi mulini storicamente. Si trova adiacente al Palazzo Rosso e alla Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice di Bentivoglio.
------	-------------------------------	--

DA	ANALISI DELL'ARCHITETTURA
----	---------------------------

DES	Descrizione dello spazio	<p>Nel suo insieme, il complesso è di massicce proporzioni e consta di più volumi architettonici realizzati interamente in laterizi e articolati su una pianta poligonale che si sviluppa su tre livelli. Il mulino originario, detto di Ponte Poledrano, risale al 1352 e era posseduto dalla famiglia Lambertini. Dopo varie vicende storiche, nel 1811 il marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona vendette a Camillo e Gaetano Pizzardi, esponenti di una delle famiglie bolognesi più influenti, l'intero possedimento. Sorge così il cosiddetto Palazzo Rosso, lungo i due rami del canal Navile. Quest'ultimo in origine aveva la funzione di residenza padronale e di sede amministrativa di una grande azienda agricola e protoindustriale denominata "Tenuta Pizzardi". Il prospetto nord del Palazzo si collega al volume in cui era ospitato il mulino e ai fabbricati che ospitavano le abitazioni degli operai della tenuta seguendo un andamento a ferro di cavallo (https://www.bolognawelcome.com/it/luoghi/archeologia-industriale/mulino-pizzardi). Il corpo in cui venivano svolte le attività molitorie presenta l'ingresso principale sul lato O, provvisto di ponte utile a scavalcare il canale di carico delle acque utilizzate per l'attivazione del suo impianto. Le facciate presentano finestre che si dispongono simmetricamente secondo le medesime direttrici orizzontali e verticali. Quelle centrali, in particolare, sono marcate da arcatelle. Tali decorazioni in macigno e terracotta, assieme a quelle presenti in corrispondenza del sottotetto della struttura, sono state disegnate da Augusto Sezanne e si configurano come chiara testimonianza della stagione dello stile liberty bolognese.</p>
-----	--------------------------	--

ASM	ELEMENTI FUNZIONALI E DECORATIVI
-----	----------------------------------

ASMD	Descrizione	<p>Il mulino si configurò come impianto industriale quando divenne proprietà Pizzardi strutturandosi con turbine, pulegge e meccanismi di carico. Si ricava dalla documentazione, in particolare, che verso quella che era la piazza del mulino, una carrucola nel muro ricorda il punto in cui venivano issati i sacchi di grano fino al quarto piano, dove i chicchi venivano lavati prima di essere trasferiti nelle macchine poste nei piani sottostanti, per mezzo di scivoli e di tramogge. Nell'androne si trova l'accesso per carri e autocarri, si riconoscono i passaggi per i cereali in consegna e si vedono scivoli e bocchettoni da cui scendevano rispettivamente i sacchi di farina e la farina</p>
------	-------------	---

non insaccata
<https://www.bolognawelcome.com/it/luoghi/archeologia-industriale/molino-pizzardi>). Dalla documentazione si ricava che la struttura conserva ancora intatta gran parte del proprio apparato produttivo, fatto di macchinari, trasmissioni, turbine e altri strumenti
<https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/luoghi/palazzo-e-molino-pizzardi>).

US USO E FRUIZIONE		
USS	Situazione del bene	in uso
USA	Uso attuale	museo
USF	Fruizione	apertura occasionale
DT CRONOLOGIA		
DTN NOTIZIA STORICA/FASE COSTRUTTIVA		
DTNS	Notizia/fase (sintesi)	cronologia complessiva

DTNN Notizia/fase (dettaglio)

Il mulino fu costruito lungo il Canale Navile nel 1358 da Guido Lambertini su concessione del Comune di Bologna. Venne poi acquistato nel 1451 da Giovanni Bentivoglio al quale dal 1471 il Papa Sisto IV concesse la custodia della torre del Poledrano e tutti i proventi del mulino. L'opificio, realizzato a poca distanza dal Castello, ricevette un decisivo impulso alla fine dell'Ottocento con la gestione dei Pizzardi, imprenditori agrari attivi nel campo industriale, divenuti proprietari della Tenuta Bentivoglio. Nel 1890 furono portati a termine i lavori di ampliamento della struttura che venne parzialmente riedificata ed elevata di tre piani. L'opificio assunse così la sua fisionomia definitiva anche se un ultimo corpo, antistante la conca di navigazione sul canale, fu aggiunto qualche anno dopo. Intorno al 1920, con alcuni atti di donazione, Carlo Alberto Pizzardi trasferì le proprietà della Tenuta Bentivoglio, compresi gli edifici industriali, all'Amministrazione degli Ospedali di Bologna che richiese immediatamente un progetto di trasformazione del mulino e della pila all'Officina Calzoni, con l'intenzione di adattarli alle mutate esigenze dell'industria molitoria. Il nuovo impianto entrò in funzione solo nel 1926 mantenendo, accanto al mulino a cilindri, anche quello a palmenti, il cui numero venne ridotto. La produzione proseguì sino al periodo bellico che condizionò le attività, senza interromperle. L'edificio, la cui ciminiera era stata abbattuta per sfuggire ai bombardamenti, venne seriamente danneggiato dalle truppe tedesche prima della liberazione di Bentivoglio. Nel 1980, con il trasferimento degli immobili ospedalieri alle amministrazioni locali, il mulino è divenuto proprietà del Comune di Bentivoglio. Nel corso degli anni, seguiti alla

sua dismissione, l'impianto è stato oggetto di vari interventi di manutenzione che hanno tutelato l'integrità della parte superstite dell'edificio. Fonte: https://bbcc.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id_card=181736&force=1

DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Fascia cronologica/periodo	XIV
TU	CONDIZIONE GIURIDICA	
CDG	Condizione giuridica	detenzione Ente pubblico territoriale
DO	DOCUMENTAZIONE	
DCM	DOCUMENTO	

DCMK Nome file immagine



DCM DOCUMENTO

DCMK Nome file immagine



DCM DOCUMENTO

DCMK Nome file immagine



DCM DOCUMENTO

DCMK Nome file immagine



DCM DOCUMENTO

DCMK Nome file immagine



DCM DOCUMENTO

DCMK Nome file immagine



DCM DOCUMENTO

DCMK Nome file immagine



DCM DOCUMENTO

DCMK Nome file immagine



DCM DOCUMENTO

DCMK Nome file immagine



DCM DOCUMENTO

DCMK Nome file immagine



DCM DOCUMENTO

DCMK Nome file immagine



CM	CERTIFICAZIONE/GESTIONE DATI	
CMA	Anno di redazione	2024
CMR	RESPONSABILE COMPILAZIONE	
CMRN	Nome	Cavallero, Fabio Giorgio
RSR	VERIFICA SCIENTIFICA/ COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ	
RSRN	Nome	Cardinali Daniela
RSRU	Ruolo	responsabile verifica scientifica
RSR	VERIFICA SCIENTIFICA/ COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ	
RSRN	Nome	Boelli Lorenza
RSRU	Ruolo	responsabile coordinamento delle attività